

1911

Società Anonima AMBROSIO

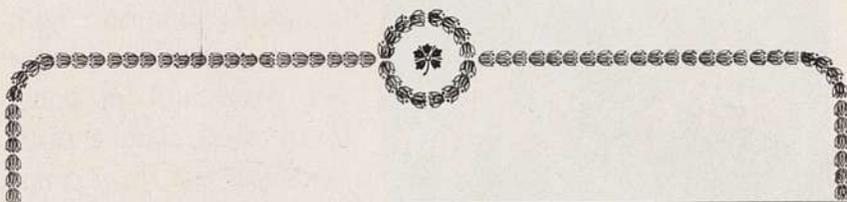
Capitale L. 700.000

Manifattura Cinematografica

==== **TORINO** ====



Marca depositata



L'ULTIMO DEI FRONTIGNAC



Serie d'Oro

Designazione Telegrafica : FRONTIGNAC

Telegrammi: **AMBROS** - TORINO



Tip. Lit. E. DENINA & C.





L'ULTIMO DEI FRONTIGNAC

PROLOGO

(Messico — 1867)

Il 12 Giugno 1864 come Massimiliano d'Austria prende possesso del trono di Messico, Juarez si ritira nelle regioni del Nord e col segreto appoggio degli Stati Uniti organizza la resistenza. La sua opera è assidua e non inutile. A grado a grado il Messico si solleva e prende le armi; la rivoluzione si propaga colla rapidità d'un incendio; l'imperatore è costretto a rifugiarsi in Queretaro. Per tutto s'inizia la caccia al francese. E le *quadrillas* di Juarez non concedono grazia nè quartiere.



*
**

In queste circostanze il Marchese Jacques Teramond de Frontignac realizza in fretta la sua fortuna, vende la miniera e le terre della Sonora e a marce forzate se ne viene col suo tesoro a raggiungere la famiglia. Poche persone gli fanno scorta: alcuni domestici, alcuni *gambucinos* e l'agente Séguin, un giovane ardito e intelligente, che gode tutta la sua fiducia. È intenzione del marchese di



Frontignac di riunirsi al più presto colla moglie e coi figli, scendere su piroghe il Rio Grande e venir a chiedere protezione alle navi Francesi. Colla prima partenza poi passare in Fran-

cia. Ma il suo piano fallisce. Una terribile notizia lo coglie a mezza strada. Gliela reca un corriere, speditogli incontro dal fedele Ivon, « Juarez è vinto. Regna il terrore. Vostra moglie e i figli sono nascosti a Rio Perdido. Accorrete in loro aiuto ».



Il marchese non indugia; affida il tesoro a Seguin, gli dà l'istruzione per il viaggio e galoppa alla volta del Rio Perdido. Il giorno dopo Seguin cade

nelle mani d'una *quadrilla* di Juaristi, è riconosciuto come l'agente del marchese e non ha salva la vita che a prezzo d'un tradimento. Così il rifugio dei Frontignac è conosciuto dai Messicani, che vi si dirigono in tutta fretta. La fattoria è presa d'assalto e, mentre il marchese



soccombe nella lotta, il fedele Séguin riesce a fuggire, portando con sé la fortuna dei Frontignac.

PARTE I.

Massimo Teramond, marchese di Frontignac, alla morte del padre non eredita che debiti. Il giovane accoglie la scoperta con cuore fermo; paga fino all'ultimo centesimo con quel poco che gli rimane i debiti paterni; pensa che ha due buone braccia per lavorare e si dà attorno in cerca d'un'occupazione. Il notaio Larivière gli propone un ricco matrimonio: ma il



giovane sdegnosamente rifiuta e accetta invece il posto d'agente della famiglia Séguin, che abita un antico castello in provincia. Meglio così, pensa Massimo: allontanarsi dalla capitale, mutar nome, vivere tranquillo e dimenticato da tutti!

In questo modo non avrò a patire umiliazioni od offese. Corre a salutare la sorellina in collegio e parte. I Séguin lo accolgono bene. Il notaio è loro vecchio amico ed a loro caldamente raccomandato il nuovo agente. Certo la vecchia signora lo trova un po' giovane



e forse troppo distinto e Giovanna si stupisce di notare in lui delle maniere così fini e aristocratiche. Ma l'accoglienza più strana è quella che gli vien fatta dal nonno, il vecchio Séguin. All'inchino di Massimo, il vecchio, che pare destarsi

da un lungo torpore, alza gli occhi con un'espressione di spavento e si butta all'indietro, quasi che al suo sguardo fosse balenato alcun che di pauroso.

Ma Giovanna, che ha presentato al nonno il nuovo agente, s'affretta a rassicurare Massimo:



« Non ci badate, dice, è un poco strambo il nonnetto e va spesso soggetto ad allucinazioni... »

Così Massimo comincia la sua nuova vita al castello dei Séguin.

Mutando nome ed abitudini, dandosi tutto al lavoro, rinnegando il passato, crede Massimo di vivere tranquillo. Ma il giovane marchese ha dimenticato i suoi vent'anni. Non si può costringere il cuore dentro una corazza di ferro e pretendere che il cuore si stia muto, senza pulsazioni, senza palpiti. E poi, Giovanna è tanto



bella! Ha una magnifica testa energica, e due occhi che si fissano in volto come per cercare i pen sieri più reconditi. Un giorno Massimo s'accorge con suo gran terrore che è innamorato pazzo. Invano fugge la compagnia dei Séguin, che pare facciano a posta a colmarlo di cortesie; invano cerca un rifugio nei boschi più folti e per le strade più deserte: il suo amore cresce di giorno in giorno e la vita gli viene insopportabile. Per combattere questo amore bisognerebbe fuggire, andar lontano... Ma dove? Massimo non sa. E come pagare la pensione della sorella? Occorre rimanere a qualunque costo, comprimere il cuore a tutta forza e soffrire. Purchè nessuno s'accorga del suo sentimento!



Ma la fortuna si compiace di sconvolgere e far cadere le più forti risoluzioni. Per quanto Massimo nasconda nel più intimo il sentimento del suo amore e per tenerlo nascosto soffre fino allo spasimo; viene l'ora in cui questo sentimento irrompe fuori in un magnifico gesto d'audacia e di fierezza!

Il destino vuole che Massimo e Giovanna s'incontrino fra le rovine d'una torre antichissima, la torre d'Héril. Cala la sera, all'orizzonte il sole scompare; poi l'ombra si estende a poco su tutta la valle sottostante. Quando i due giovani vogliono uscire, l'uscio della torre è chiuso. Non c'è nessun'altra uscita.



La torre s'alza solitaria come in mezzo a un deserto. Che cosa passa nell'anima della fanciulla in quel punto? Ella sa da tempo che Massimo è nobile, sa che il nome con cui s'è presentato ai Séguin non è il suo. Immagina forse che il giovane sia un ignobile cacciatore di doti, che abbia voluto compiere contro lei un ricatto e gli sferza il viso col più feroce insulto. Allora l'amore



per tanto tempo compresso irrompe fuori colla violenza d'un getto di metallo fuso. Davanti l'insulto volgare Massimo si sente alto e grande. Grida tutto il suo amore, tutta la sua passione e la sua sofferenza e il suo spasimo. E, prima che Giovanna abbia potuto rispondere o con la voce o col gesto: « Pregate Dio, esclama, che compia un miracolo! E dall'alto della torre salta nel vuoto, nell'abisso... »



PARTE II.

Il miracolo Dio l'ha compiuto. Massimo è guarito in breve delle ferite prodottesi nella terribile caduta. E Giovanna ha compreso finalmente quanta nobiltà di sentimenti racchiuda il cuore del giovane e quanto amore. Tutto ciò la turba un poco e la commuove pure dolcemente. Ora la sua fierezza è svanita e una grande pietà nasce dentro la sua



anima. E un nuovo avvenimento muta la sua pietà in amore profondo, forte, irresistibile.

Il vecchio Séguin sta male.

Il respiro gli esce dal petto esausto con un sibilo affannoso e acuto e la fronte s'imperla a poco a poco di sudore freddo. Giovanna, che, insieme con Massimo, veglia amorosamente il vecchio uomo, esce a preparare una pozione calmante. Quando ritorna, prima ancora d'alzare la portiera di velluto, ode una voce dolorosa, che esclama: " Marchese di Frontignac, perdonatemi! ", S'accosta piano, guarda. Il vecchio Séguin, inginocchiato ai piedi di Massimo piange e chiede perdono. E non ascolta le parole di conforto e le esortazioni del



giovane. Vuol rimanere in ginocchio e accusarsi " Si, grida con voce roca, io ho tradito il vostro avo, io l'ho rivenduto ai Messicani e sono fuggito col tesoro. Tutta la mia fortuna è dei Frontignac. Tutto vi appartiene. Io sono un ladro e non posso morire con questo peso nel cuore. Perdonatemi. Quel foglio è la mia confessione e voi potete con quel foglio farvi restituire la vostra fortuna. Perdonatemi! Perdonatemi! Giovanna ascolta atterrita! »



E Massimo lentamente avvicina il foglio alla fiamma della lucerna e lo brucia...

Il vecchio Seguin ora balbetta parole incomprensibili e sorride.

Poi, lentamente, sorretto da Massimo e da Giovanna, lentamente si spegne in pace.

*
* *

Alcuni mesi dopo Giovanna Séguin diventa la marchesa Giovanna Teramond de Frontignac.

Lunghezza metri

Viraggio L.

Grande affisso speciale in 4 fogli m. 2 x 2,80

Piccolo affisso regolare in 1 foglio m 1 1.40



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
PALAZZO CHIALESE - P.zza S. GIOVANNI 2
TORINO - Telefono 51.08.70

8 26821